

Arriva «Pinocchio» musical-kolossal

Teatro **Sistina** In scena dal 4 al 23 maggio
Sul palco la Compagnia della Rancia

Lucignolo

In scena è un ragazzino

piuttosto inquieto

ma non un'anima nera

Tiberia de Matteis

■ La favola del burattino di legno che diventa un bambino vero dopo aver imparato a misurarsi con la vita e con la coscienza, funziona sempre e con tutte le generazioni. Lo conferma anche il trionfo internazionale di «Pinocchio, il grande musical», capolavoro della Compagnia della Rancia che torna al **Sistina** dal 4 al 23 maggio dopo anni di tournée dal debutto avvenuto nel marzo 2003 e con tanto di approdo all'Opera Theatre dell'Arts Center di Seoul nell'agosto scorso.

«Il mio paese dei balocchi è la Compagnia della Rancia - ha confessato Manuel Frattini, straordinario e indimenticabile nei panni del protagonista - Sarò Pinocchio fino al termine dei miei giorni e a prescindere da qualunque altro ruolo possa interpretare, ma ne sono davvero contento. Sono cresciuto a pane e Fred Astaire e ho realizzato il mio sogno artistico».

Sono fiero di partecipare a un evento scenico adatto a tutta la famiglia che ha creato un entusiasmo da stadio perfino in Corea, nonostante una storia strettamente legata alla cultura italiana. Il momento più emozionante ogni sera, anche dopo più di 400 repliche, è quello in cui Pinocchio vuole tornare albero.

perché le piante crescono mentre lui è bloccato in una esistenza senza tempo. Ma anche il finale del primo atto, quando la Fata Turchina ricorda che «nessuno nasce per niente» e tutti noi abbiamo un destino, con le nostre differenze, ma in fondo uguali.

Si regalano sicuramente agli spettatori stimoli spettacolari e di grande coinvolgimento, anche con la moltiplicazione di Pinocchio davanti agli specchi».

«Siamo partiti dal testo originale di Collodi, ma senza stravolgerlo, come credo sia opportuno fare quando si lavora con testi esistenti», ha dichiarato il regista Saverio Marconi.

«Ci siamo lasciati trasportare dalle emozioni, trovando così la chiave per raccontare una storia famosa. Il nostro Geppetto (Pierpaolo Lopatriello) non è un "nonno" ma piuttosto un padre, a cui abbiamo affiancato la figura femminile e materna di Angela, che è il vero nome della madre di Collodi, una figura che mancava ed è qui restituita da Simona Rodano. Insieme, alla fine della storia, decidono di costituire una famiglia, consapevoli che i figli non sono proprietà dei genitori ma devono essere accompagnati in un percorso di crescita. Per diventare adulti non basta lavorare e studiare, si deve imparare a rispettare gli al-

tri».

Un'ambientazione anni Cinquanta garantisce la distanza nel tempo per gli spettatori più piccoli in un allestimento che soddisfa pienamente pure il gusto del pubblico più maturo e scanzonato per eleganza, brio e vivacità. Si rinuncia al classico allungamento del naso del protagonista in caso di bugie e tutti personaggi sono letti in chiave positiva, dal Gatto e la Volpe, rispettivamente Fabrizio Checcacci e Silvia Di Stefano, colpevoli solo di vivere di imbrogli, a Lucignolo, affidato ad Angelo di Figlia, ritratto come un ragazzino irrequieto piuttosto che come un'anima nera.

Tutti i numeri contengono un racconto e contribuiscono allo sviluppo della vicenda sulle note meravigliose di professionisti come Dodi Battaglia, Red Canzian e Roby Facchinetti e con le liriche di Stefano D'Orazio e Valerio Negrini, senza dimenticare gli stupefacenti cambi di scena e i costumi variopinti che assicurano un completo e armonico godimento sensoriale a fruitori di ogni età.



Balena

Manuel
Frattini
è nei panni
del
protagonista
Pinocchio
Il regista
del musical
è Saverio
Marconi
Geppetto
nella pièce
non
è un
"nonno"
ma piuttosto
un padre

